



PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Intervento del Presidente della Repubblica

Sergio Mattarella

al Centro Brasiliano per le Relazioni Internazionali

“Un dialogo inclusivo per uno scenario internazionale in evoluzione:
partenariati e prospettive al livello bilaterale, regionale e globale”

Declaração do Presidente da República

Sergio Mattarella

Centro Brasileiro de Relações Internacionais

“Um diálogo inclusivo para um cenário internacional em evolução:
parcerias e perspectivas nos âmbitos bilateral, regional e Global”

Rio de Janeiro, 18 luglio 2024

Signora Presidente Dias Leite,
Signori Ambasciatori Azambuja e Ricupero, Autorità, Signore e Signori, sono lieto di essere tra voi, ospite di una istituzione così prestigiosa.

Il Centro Brasiliano di Relazioni Internazionali svolge un importante e apprezzatissimo lavoro scientifico a sostegno della formulazione di politiche pubbliche e della promozione dell'agenda internazionale del Brasile.

Da quest'anno, con l'ingresso della Presidente Dias Leite nel Comitato Consultivo dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale di Milano, il CEBRI ha stabilito con l'Italia vincoli ancora più stretti.

Lo considero di grande significato e auguro un ulteriore sviluppo di questa collaborazione.

L'amicizia e la cordialità riservate oltre che a me, a mia figlia, al viceministro, alla delegazione che mi accompagna, sono conferma dei profondi legami e delle affinità che uniscono Brasile e Italia.

A distanza di 24 anni dalla visita del Presidente Ciampi, ho desiderato effettuare un viaggio che potesse permettere di fare esperienza di diversi aspetti della realtà del Paese.

Recarmi a Brasília, Rio de Janeiro, San Paolo, Salvador e Porto Alegre – quest'ultima drammaticamente colpita dalle alluvioni delle scorse

settimane – è un privilegio che consente di apprezzare la multiforme e ricca varietà del Brasile. Ogni tappa esprime un profilo differente dell'identità profonda di questo Paese di dimensioni continentali. “Gigante per la tua stessa natura”, come recita il vostro inno nazionale. Le relazioni d'amicizia che intratteniamo con il Brasile rappresentano un patrimonio condiviso, alimentato dal contributo di oltre ottocentomila italiani qui residenti e dalla più ampia comunità al mondo di italo-discendenti. Questi hanno svolto un ruolo attivo nel costruire il Brasile di oggi, il suo sviluppo e la sua prosperità.

Siamo grati al Parlamento brasiliano per aver istituito la data del 21 febbraio come “Giornata del migrante italiano”, in ricordo dello sbarco a Vitória nel 1874 di un centinaio di italiani partiti da Genova a bordo del vapore “La Sofia”. Portavano con sé pochi beni ma li spingeva l'aspirazione di voler prendere parte all'impresa di plasmare un Paese, disposti a integrarsi, e recavano la determinazione a raggiungere, con il proprio lavoro, una vita migliore.

Questa terra generosa ha offerto loro accoglienza e opportunità e questo alimenta la riconoscenza da parte dell'Italia.

Il 150° anniversario dell'inizio della migrazione italiana in Brasile rappresenta un momento significativo nel rapporto tra i nostri Paesi e sollecita a riflettere sulla indivisibilità dei destini umani, ricordando questa pagina che ha segnato la nostra identità e la nostra storia recente. Una esperienza di cui siamo chiamati a far tesoro - unitamente ai nostri partner europei - nell'affrontare a nostra volta la sfida dell'accoglienza che l'attuale fenomeno migratorio pone alle nostre società.

Le evidenti simpatie e somiglianze tra i nostri popoli potrebbero essere considerate un tema secondario nei rapporti internazionali; al contrario assumono una rilevanza nuova in relazione alle trasformazioni indotte

dalle innovazioni tecnologiche che influenzano profondamente la sfera delle relazioni sociali, le scelte di vita e le stesse relazioni politiche.

Le basi del dialogo sono i valori che appartengono ai nostri due popoli. L'amore per la libertà, la spinta a una società equa e inclusiva, il presidio offerto dallo Stato di diritto e dalla vigenza della democrazia.

Il Brasile rappresenta uno dei maggiori protagonisti nel panorama delle democrazie mondiali.

“Nel mondo di oggi, diciamo la verità, la democrazia non gode di buona salute. Questo ci interessa e ci preoccupa, perché è in gioco il bene dell’Uomo”.

Non sono parole mie. Le ha pronunciate pochi giorni orsono, con l'efficacia comunicativa che lo caratterizza, Papa Francesco, il primo Pontefice sudamericano.

Il Brasile, democrazia grande e vibrante, è il partner ideale per un confronto su questi temi; aperto a tutti, senza preclusioni ideologiche o di posizionamento geopolitico.

Perché - dobbiamo interrogarci - c'è un ruolo, una responsabilità delle democrazie nel mondo? Perché, accanto agli interessi e alla loro composizione, ci sono valori che nutrono la convivenza internazionale e il rispetto reciproco.

Amici del CEBRI, Autorità, Signore e Signori, questa mia visita di Stato avviene in un anno speciale, nel quale ai nostri Paesi sono affidate particolari responsabilità.

Nel 2024 il Brasile è chiamato a guidare il G20, mentre l'Italia presiede il G7.

Si tratta di fori intergovernativi che forniscono l'occasione di proficui scambi di vedute su tematiche fondamentali per il nostro pianeta, per la elaborazione di piattaforme che uniscano. Desidero qui ricordare

l'obiettivo della Presidenza italiana in difesa del multilateralismo e di un ordine internazionale basato sulle regole e sui principi della Carta delle Nazioni Unite, a tutela di ciascun membro della Comunità internazionale, a prescindere dal suo peso demografico, a prescindere dalle sue dotazioni militari, a prescindere dal suo livello di sviluppo.

Al Vertice del G7 l'Italia ha esteso il dialogo su queste priorità a un numero molto ampio di Paesi di tutte le regioni del mondo – il più ampio nella storia cinquantennale del G7 – in accordo con la vocazione inclusiva della nostra politica estera e con la determinazione a superare fratture e conflitti con il contributo di soggetti diversi.

Negli estesi colloqui che ho avuto a Brasilia con il Presidente Lula, ho avuto modo di apprezzare i lineamenti e le priorità che il Brasile si è dato nell'impostare la presidenza del G20. Porre l'accento sull'inclusione sociale, sulla lotta alla povertà e alla fame, sullo sviluppo sostenibile, sulla transizione energetica, sull'esigenza di un'equa tassazione di attività economiche che generano immensi profitti, sulla riforma della governance mondiale è prova tangibile – ammesso che ve ne fosse necessario cercarne una nuova – della portata globale della politica estera del Brasile.

Sono sfide che ci riguardano tutti, che coinvolgono il concetto – usato talvolta in modo vago – di “Occidente”, tanto quanto il concetto – definito talora in maniera strumentale – di “Sud Globale”.

Questo è un tempo che richiede dialogo e confronto.

Constato con vera soddisfazione che tra le presidenze del G20 e del G7 esistono ampie sintonie.

Un disallineamento marcato tra due consessi così importanti per il dibattito internazionale sarebbe stato un errore imperdonabile, gravido di conseguenze. Non potendo soffermarmi su ciascun

elemento di convergenza, desidero sottolineare che l'Italia guarda con grande ammirazione al lavoro avviato dalla presidenza brasiliana per giungere al lancio dell'Alleanza Globale contro la Fame e la Povertà, in occasione del summit G20 di novembre.

L'Italia sostiene pienamente questa iniziativa ed è pronta a collaborare a tutti i livelli, sulla base anche delle esperienze maturate con l'Expo di Milano del 2015, dedicata al tema "Nutrire il Pianeta"; della nostra condizione di Paese ospite della FAO, dell'IFAD e del Programma Alimentare Mondiale; di organizzatore del Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari, ospitato a Roma lo scorso anno; del nostro ruolo nel promuovere la Apulia Food Security Initiative al recente vertice del G7.

Crisi climatica e conflitti hanno accentuato la piaga di centinaia di milioni di persone sull'orlo della morte per fame, o che non hanno accesso a un'alimentazione sana e completa.

Ogni crisi genera conseguenze e priva dell'elementare diritto alla vita le persone, costringendole, spesso, a fuggire in cerca di sopravvivenza. La pandemia prima e il proliferare dei conflitti – in primis quello in Ucraina – hanno portato a un forte incremento nel numero di persone malnutrite, che sono oggi oltre 120 milioni in più di quante ve ne fossero nel 2019.

Brasile e Italia - America Latina ed Europa - possono collaborare al livello multilaterale, e dar vita anche a iniziative trilaterali con i paesi africani, per costruire sistemi alimentari più sostenibili e più produttivi. La sicurezza alimentare non è soltanto il primo baluardo della sicurezza economica, aspetto, naturalmente, di per sé importantissimo. È anche la preconditione dell'esercizio pieno ed effettivo dei diritti di libertà. Senza di essa non sarà mai possibile conseguire gli Obiettivi di

Sviluppo Sostenibile che la Comunità internazionale si è impegnata a raggiungere per il 2030. Un altro aspetto è l'urgenza di una transizione verde che sia concreta, pragmatica, sostenibile ed efficace.

Per troppo tempo abbiamo affrontato in modo inadeguato la questione della tutela dell'ambiente e del cambiamento climatico.

Le conseguenze sono sempre nefaste, come ho potuto constatare con grande tristezza visitando il Rio Grande do Sul. Se vogliamo lasciare alle future generazioni un pianeta dove l'umanità possa vivere e prosperare in pace, dovremo compiere, tutti insieme, progressi decisivi verso un sistema di vita eco-compatibile.

Guardiamo con grande interesse alle iniziative che nell'ultimo biennio il Brasile ha rinnovato in una logica di contrasto ai cambiamenti climatici e di tutela dei numerosi biomi naturali presenti nel Paese.

Tra essi, il mio pensiero non può che andare alla foresta amazzonica, sterminato patrimonio di biodiversità, il cui tasso di deforestazione è notevolmente diminuito nel corso dell'ultimo anno e mezzo, a beneficio di noi tutti.

Vorrei anche ricordare l'impegno del Brasile a ospitare nel 2025, a dieci anni dall'Accordo di Parigi, la COP 30 sul Clima, proprio nella città amazzonica di Belém.

Un impegno che si inserisce nella ben nota tradizione di “diplomazia ambientale” che trova in questa città, anfitriona del Summit della Terra del 1992, la sua culla. Quel Summit di cui l'Ambasciatore Azambuja fu protagonista.

Anche l'Italia – insieme agli altri Stati membri dell'Unione Europea – è fortemente impegnata nella lotta al cambiamento climatico, favorendo la transizione energetica verso fonti sostenibili e rinnovabili, nonché attraverso un utilizzo più efficiente e circolare delle risorse.

È una responsabilità collettiva che non può prevedere gradi diversi di impegno tra i Paesi. Signora Presidente, Signore e Signori, il contesto internazionale si presenta drammaticamente incerto. Vi si moltiplicano le crisi, si manifestano competizioni per ridisegnare gli equilibri geopolitici mondiali.

Si verificano circostanze di portata globale che fanno emergere nuove minacce per la pace e la sicurezza, per la tutela della legalità, per la promozione dei diritti umani.

Di fronte a sfide di tale portata, la soluzione possibile è necessariamente, soltanto, comune; diversamente è illusoria e vana.

La aggressione russa all'Ucraina mina i pilastri dell'ordine internazionale, viola i più basilari principi di coesistenza tra gli Stati: la norma sull'illiceità del ricorso alla guerra per risolvere le controversie; il rispetto per la sovranità degli Stati e per la loro integrità territoriale; il valore fondamentale della Carta delle Nazioni Unite.

È inutile collarsi nell'illusione che si tratti di una crisi regionale.

La crisi è globale perché globali sono sia la gravità dell'attentato alla convivenza internazionale, commesso dalla Federazione Russa, sia le responsabilità dell'aggressore, che è membro permanente del Consiglio di Sicurezza.

Non possiamo rassegnarci alla guerra.

Al pari del Brasile e di altri grandi Paesi aspiriamo alla pace e la perseguiamo. Come italiani, come europei, come membri responsabili del consesso delle Nazioni riteniamo che essa debba essere costruita a partire dai principi elementari di giustizia e ancorata al diritto delle genti.

Il Medio Oriente, teatro negli ultimi mesi delle sciagurate gesta terroristiche di Hamas contro inermi civili israeliani e dell'inaccettabile

massacro di civili palestinesi a Gaza, vive da troppo tempo martoriato. Le aree di crisi nel mondo sono oggi numerose. Le cause dell'instabilità sono profonde. Soltanto soluzioni politiche, processi di pace inclusivi, una strategia di prevenzione dei conflitti e una rinnovata fiducia nel multilateralismo e nelle Nazioni Unite possono offrire possibilità concrete di edificare un orizzonte di ritrovata pace, di ricostruzione, di crescita sociale ed economica.

In questo contesto, Brasile e Italia non possono mancare di prestare doverosa attenzione alle proposte di rinnovamento delle Nazioni Unite e delle Istituzioni finanziarie internazionali.

I nostri due Paesi propongono e promuovono soluzioni diverse rispetto all'indispensabile riforma del Consiglio di Sicurezza.

Quello che forse tralasciamo di sottolineare è che entrambe le proposte partono da un'analisi comune – l'evidente inadeguatezza di strutture concepite ottant'anni fa – e si prefiggono - le due proposte, le due aspirazioni, del Brasile e dell'Italia - un medesimo obiettivo: garantire maggiore rappresentatività all'organo chiamato a prendere le decisioni più importanti e delicate.

Condividiamo – Brasile e Italia - la necessità di un rilancio del multilateralismo in cui i paesi del Sud Globale possano esprimere con efficacia la loro voce protagonista e il loro peso.

Dalla Dichiarazione di Bandung del 1955 alla Conferenza di Belgrado del 1961, al movimento dei “non allineati”, si è giunti alla definizione di un “non allineamento attivo”, con il proposito di operare in direzione del raggiungimento di un multilateralismo efficace nel nuovo ordine globale.

Mi pare che occorra un passo avanti.

Quello di essere “allineati” su buone cause. L'impegno del Brasile nel

G20 è per un mondo giusto e un pianeta sostenibile. Partiamo da qui, occorre essere impegnati contro le disuguaglianze, contro la fame, per il clima e, per tornare alla Dichiarazione della Conferenza afro-asiatica di Bandung, per il rispetto della sovranità, della integrità territoriale di tutte le nazioni, per il rispetto dei diritti umani e della Carta delle Nazioni Unite.

Si tratta di un allineamento che fa appello, anzitutto, alle grandi democrazie, a partire da quelle dell'emisfero meridionale: Brasile, India, Sudafrica, Indonesia.

Fa appello all'Unione Europea.

Sono responsabilità primarie, che non possono essere evase.

Gentili Amici, la Repubblica Italiana, in qualità di membro fondatore dell'Unione Europea, fa sentire la propria voce in seno alle istituzioni comunitarie europee, affinché il Brasile e i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi occupino una posizione centrale nell'agenda europea.

È vero che l'attenzione dell'Europa è sollecitata da gravi crisi nel proprio vicinato, e che il sistema internazionale presenta tendenze alla frammentazione.

Ma appunto per queste ragioni deve essere costantemente alimentata la collaborazione con Paesi a noi affini in termini di sensibilità valoriali, di spirito multilaterale, di agenda comune. Gli investimenti diretti esteri, complessivi dei Paesi dell'Unione Europea in America Latina, continuano a crescere da diversi anni.

L'Unione Europea e i suoi Stati Membri sono il primo investitore in questa regione.

Ci lega una fitta rete di accordi di associazione e commerciali, con 27 dei 33 Stati latino-americani e caraibici.

Il commercio tra le nostre due regioni raggiunge livelli sempre più alti.

Ribadisco nuovamente l'auspicio per una conclusione rapida degli accordi di associazione che sono attualmente in fase di negoziato con l'Unione Europea. Si tratta di partenariati commerciali e politici strategici per i futuri assetti mondiali.

Mi riferisco in primo luogo all'Accordo commerciale tra Mercosur e Unione Europea, che si trova a uno stadio avanzato di definizione e può costituire una spinta ulteriore ai processi di integrazione in America Latina.

Il vertice della scorsa settimana tra i Presidenti del Mercosur ha reiterato l'importanza di concludere i negoziati con la Unione Europea in questo secondo semestre del 2024, nell'interesse di entrambe le parti. Signore e Signori, Autorità, Ambasciatori, a Roma si sta già lavorando all'organizzazione della XII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi nel 2025, un momento ulteriore di dialogo nonché di sintesi delle relazioni tra i nostri Paesi.

Sappiamo di poter contare sul contributo del Brasile in termini di contenuti e di partecipazione, per dare alla Conferenza esiti importanti. Vorrei, in conclusione, citare una frase di Sergio Vieira de Mello, fulgido esempio di diplomatico brasiliano votato alla causa del dialogo e dell'impegno umanitario, cresciuto a Roma e scomparso tragicamente in un attentato terroristico a Baghdad il 19 agosto del 2003: "Un essere umano – diceva - ha il diritto di vivere con dignità, uguaglianza e sicurezza.

Non può esserci sicurezza senza vera pace, e la pace deve essere costruita sulle salde fondamenta dei diritti umani".

Dobbiamo coltivare la speranza che un 2024, caratterizzato dalle Presidenze brasiliana e italiana del G20 e del G7, possa rappresentare per noi, popoli dell'Europa e dell'America Latina, nonché per i cittadini

di un mondo sempre più interconnesso, un nuovo punto di partenza, nel solco del pensiero di Vieira de Mello. Ancor più che un passato intenso, Brasile e Italia condividono un presente fatto di sensibilità e interessi convergenti, e condividono l'aspirazione a un futuro, per il mondo, di benessere, pace e libertà.

Considerate l'Italia al vostro fianco lungo questo cammino.





Senhora Presidente Dias Leite,
Senhores Embaixadores Azambuja e Ricupero, Autoridades,
Senhoras e Senhores, É um prazer estar aqui presente, sendo recebido por uma instituição tão prestigiada.

O Centro Brasileiro de Relações Internacionais realiza um trabalho científico muito apreciado e importante em apoio à formulação de políticas públicas e à promoção da agenda internacional do Brasil.

A partir deste ano, com a entrada da Presidente Dias Leite no Comitê Consultivo do Instituto de Estudos de Política Internacional em Milão, o CEBRI estabeleceu laços ainda mais estreitos com a Itália.

Considero o fato de grande importância e desejo um maior desenvolvimento nesta colaboração.

A amizade e cordialidade reservadas a mim, minha filha, ao vice-ministro e à delegação que me acompanha são a confirmação dos profundos laços e afinidades que unem Brasil e Itália.

Vinte e quatro anos após a visita do presidente Ciampi, eu queria uma viagem que me permitisse vivenciar diferentes aspectos da realidade do país.

Ir a Brasília, Rio de Janeiro, São Paulo, Salvador e Porto Alegre — esta última dramaticamente afetada pelas inundações das últimas semanas — é um privilégio que permite apreciar a multifacetada e

rica variedade do Brasil. Cada etapa da viagem expressa um perfil diferente da identidade profunda deste país de dimensões continentais, “gigante pela própria natureza”, como afirma seu hino nacional.

As relações de amizade que temos com o Brasil representam um patrimônio comum, alimentado pela contribuição de mais de oitocentos mil italianos que vivem aqui e pela maior comunidade do mundo de ítalo-descendentes, que desempenharam um papel ativo na construção do Brasil de hoje, no seu desenvolvimento e na sua prosperidade.

Agradecemos ao Parlamento brasileiro por ter estabelecido a data de 21 de fevereiro como “Dia do migrante italiano”, em memória do desembarque em Vitória, em 1874, de uma centena de italianos que deixaram Gênova a bordo do vapor “La Sofia”.

Trouxeram poucos bens, mas foram movidos pela aspiração de querer participar do desafio de moldar um país, dispostos a se integrar, e com a determinação de alcançar, com seu próprio trabalho, uma vida melhor.

Esta terra generosa ofereceu-lhes hospitalidade e oportunidades e isso alimenta a gratidão da Itália.

O aniversário de 150 anos do início da migração italiana para o Brasil representa um momento significativo na relação entre nossos países e nos impele a refletir sobre a indivisibilidade dos destinos humanos, relembando esta página que marcou nossa identidade e nossa história recente. Uma experiência que somos chamados a valorizar - juntamente com os nossos parceiros europeus - perante o desafio do acolhimento que o atual fenômeno migratório coloca às nossas sociedades.

As óbvias simpatias e semelhanças entre nossos povos poderiam ser consideradas uma questão secundária nas relações internacionais e, no entanto, assumem uma nova relevância em relação às transformações

induzidas pelas inovações tecnológicas que influenciam profundamente a esfera das relações sociais, das escolhas de vida e das próprias relações políticas.

Os fundamentos do diálogo são os valores que pertencem aos nossos dois povos. O amor pela liberdade, o impulso por uma sociedade justa e inclusiva, a proteção oferecida pelo Estado de Direito e pela vigência da democracia.

O Brasil é um dos grandes protagonistas no panorama das democracias mundiais.

“No mundo de hoje, digamos a verdade, a democracia não está com uma boa saúde. Isto nos interessa e nos preocupa, porque está em jogo o bem do homem”.

Não são palavras minhas. Quem as pronunciou poucos dias atrás, com a eficácia da comunicação que o caracteriza, foi o Papa Francisco, o primeiro Pontífice proveniente da América do Sul.

O Brasil, uma grande e vibrante democracia, é o parceiro ideal para uma discussão aberta a todos, sem preclusão ideológica ou posicionamento geopolítico, sobre esses temas.

Por que motivo - devemos nos perguntar - existe um papel, uma responsabilidade das democracias no mundo? Porque, ao lado dos interesses e de sua composição, existem valores que nutrem a convivência internacional e o respeito mútuo.

Amigos do CEBRI, Autoridades, Senhoras e Senhores, esta minha visita de Estado ocorre em um ano especial, no qual foram confiadas aos nossos países responsabilidades especiais.

Em 2024, o Brasil é chamado para encabeçar o G20, enquanto a Itália preside o G7. Estes são fóruns intergovernamentais que proporcionam uma oportunidade de diálogo sobre questões fundamentais para o

nosso planeta, para o desenvolvimento de plataformas que unam. Gostaria de recordar o objetivo da Presidência italiana em defesa do multilateralismo e de uma ordem internacional baseada nas regras e nos princípios da Carta das Nações Unidas, para a proteção de cada membro da comunidade internacional, independentemente do seu peso demográfico, independentemente das suas dotações militares, independentemente do seu nível de desenvolvimento.

Na Cúpula do G7, a Itália alargou o diálogo sobre essas prioridades convidando a participar um amplo número de países de todas as regiões do mundo — o mais amplo dos cinquenta anos de história do G7 — seguindo a vocação inclusiva de nossa política externa e com a determinação de superar fraturas e conflitos buscando a contribuição de diferentes atores.

Nas extensas conversas que tive em Brasília com o Presidente Lula, tive a oportunidade de apreciar as características e as prioridades que o Brasil definiu para a sua presidência do G20.

O fato do Brasil colocar ênfase na inclusão social, no combate à pobreza e à fome, no desenvolvimento sustentável, na transição energética, na necessidade de uma tributação justa das atividades econômicas geradoras de imensos lucros, na reforma da governança global, é prova tangível – entre outras – do alcance global da sua política externa.

São desafios que envolvem todos nós, que envolvem o conceito – por vezes utilizado de forma vaga – de “Ocidente”, bem como o conceito – por vezes definido de forma instrumental – de “Sul Global”.

Este é um momento que requer diálogo e troca de ideias.

Observo com grande satisfação que existe uma ampla sintonia entre as presidências do G7 e do G20. Um desalinhamento acentuado entre estes dois grupos tão importantes para o debate internacional teria

sido um erro imperdoável, repleto de consequências. Não podendo me debruçar sobre cada elemento de convergência, gostaria de ressaltar que a Itália observa com grande admiração o trabalho iniciado pela presidência brasileira no sentido de alcançar o objetivo de lançar a Aliança Global Contra a Fome e a Pobreza na cúpula do G20 em Novembro.

A Itália apoia totalmente esta iniciativa e está pronta para colaborar em todos os níveis, tomando também como base as experiências adquiridas durante a Expo de Milão em 2015 dedicada ao tema “Alimentando o Planeta”, seu status como país sede da FAO, do FIDA e do Programa Alimentar Mundial, tendo sido organizadora da Cúpula das Nações Unidas sobre Sistemas Alimentares +2 realizada em Roma no ano passado, e o nosso papel na promoção da Iniciativa de Segurança Alimentar da Apúlia na recente cúpula do G7.

A crise climática e os conflitos acentuaram o sofrimento de centenas de milhares de pessoas que estão à beira da morte por fome, ou que não têm acesso a uma dieta saudável e completa.

Toda crise gera consequências e priva as pessoas do direito elementar à vida, muitas vezes obrigando-as a fugir em busca de sobrevivência.

Primeiro a pandemia e depois a proliferação de conflitos — primeiramente na Ucrânia — levaram a um aumento acentuado no número de pessoas desnutridas, com 120 milhões de pessoas a mais do que o número que tínhamos em 2019.

Brasil e Itália – América Latina e Europa – podem colaborar em nível multilateral, e dar vida também a iniciativas trilaterais com os países africanos, para construir sistemas alimentares mais sustentáveis e mais produtivos. A segurança alimentar não é apenas o primeiro baluarte da segurança econômica, um aspecto em si muito importante.

É também a condição prévia para o pleno e efetivo exercício dos direitos de liberdade. Sem ela, nunca será possível alcançar os Objetivos de Desenvolvimento Sustentável que a comunidade internacional se comprometeu a respeitar até 2030.

Outro aspecto é a urgência de uma transição verde concreta, pragmática, sustentável e eficaz.

Por muito tempo, abordamos inadequadamente a questão da proteção ambiental e das mudanças climáticas.

As consequências são sempre terríveis, como pude constatar, com muita tristeza, ao visitar o Rio Grande do Sul. Se quisermos deixar às gerações futuras um planeta onde a humanidade possa viver e prosperar em paz, todos teremos que fazer progressos decisivos e conjuntos em direção a um sistema de vida eco compatível.

Observamos com grande interesse as iniciativas que nos últimos dois anos o Brasil renovou em uma lógica de contrastar as mudanças climáticas e proteger os inúmeros biomas naturais presentes no país.

Entre eles, meus pensamentos só podem se dirigir para a floresta amazônica, um imenso patrimônio da biodiversidade, cuja taxa de desmatamento diminuiu significativamente ao longo do último ano e meio, em benefício de todos nós.

Também gostaria de lembrar o compromisso do Brasil de sediar, em 2025, dez anos após o Acordo de Paris, a COP 30 sobre o Clima na cidade amazônica de Belém.

Um compromisso que se insere na conhecida tradição de “diplomacia ambiental” que encontra nesta cidade, anfitriã da Cúpula da Terra de 1992, o seu berço. Aquela Cúpula em que o Embaixador Azambuja foi protagonista. A Itália também — juntamente com os outros Estados-Membros da União Europeia — está firmemente comprometida na luta

contra as mudanças climáticas, promovendo a transição energética em direção do uso de fontes sustentáveis e renováveis, bem como através de um uso eficiente e circular dos recursos.

É uma responsabilidade coletiva que não pode prever diferentes graus de compromisso entre os países.

Senhora Presidente,

Senhoras e Senhores,

o contexto internacional é dramaticamente incerto.

As crises estão se multiplicando, competições para redesenhar os equilíbrios geopolíticos do mundo estão se manifestando.

Verificam-se circunstâncias de âmbito global que trazem à tona novas ameaças à paz e à segurança, à proteção da legalidade, à promoção dos direitos humanos.

Diante de desafios dessa magnitude, a solução possível é necessariamente comum, se assim não for, é ilusória e vã.

A agressão russa contra a Ucrânia viola os pilares da ordem internacional, viola os princípios mais básicos da convivência entre Estados: a norma sobre a ilegalidade de recorrer à guerra para resolver disputas, o respeito à soberania dos Estados e sua integridade territorial, o valor fundamental da Carta das Nações Unidas.

É inútil deixar-se iludir pela ideia de que se trata de uma crise regional. A crise global é global porque global é tanto a gravidade do atentado à convivência internacional cometido pela Federação Russa, quanto as responsabilidades do agressor, que é membro permanente do Conselho de Segurança.

Não podemos nos resignar à guerra.

Assim como o Brasil e outros grandes países, aspiramos à paz e a perseguimos. Como italianos, como europeus, como membros

responsáveis pelas instâncias das Nações, acreditamos que ela deve ser construída a partir dos princípios elementares de justiça e ancorada no direito dos povos.

O Oriente Médio, teatro nos últimos meses dos terríveis ataques terroristas do Hamas contra israelenses indefesos e o inaceitável massacre de civis palestinos em Gaza, vive há muito tempo lacerado.

As áreas de crise no mundo hoje são numerosas. As causas de instabilidade são profundas.

Somente soluções políticas, processos de paz inclusivos, uma estratégia de prevenção de conflitos e uma confiança renovada no multilateralismo e nas Nações Unidas podem oferecer possibilidades concretas de edificar um horizonte de paz, de reconstrução, de crescimento social e econômico.

Neste contexto, Brasil e Itália não podem deixar de prestar a devida atenção às propostas de renovação das Nações Unidas e das Instituições Financeiras Internacionais.

Os nossos dois países propõem e promovem soluções diferentes no que diz respeito à indispensável reforma do Conselho de Segurança.

O que talvez deixamos de enfatizar é que ambas as propostas partem de uma análise comum — a evidente inadequação de estruturas concebidas há oitenta anos — e visam, as duas propostas, do Brasil e da Itália, o mesmo objetivo: garantir maior representatividade ao órgão chamado a tomar as decisões mais importantes e delicadas.

Compartilhamos, Brasil e Itália, a necessidade de um relançamento do multilateralismo em que os países do Sul Global possam expressar com eficácia sua voz de protagonista e seu peso.

Da Declaração de Bandung de 1955, à Conferência de Belgrado de 1961, ao movimento dos “não-alinhados”, chegamos à definição de um

“não-alinhamento ativo”, com o propósito de agir para a consecução de um multilateralismo eficaz na nova ordem global.

Acho que precisamos dar um passo à frente.

Precisamos estar “alinhados” para as boas causas.

O compromisso que o Brasil assume no G20 é por um mundo justo e um planeta sustentável.

Vamos partir daqui, devemos nos comprometer contra as desigualdades, contra a fome, pelo clima e, para voltar a me referir à Declaração da Conferência Afro-Asiática de Bandung, pelo respeito à soberania e à integridade territorial de todas as nações, pelo respeito aos direitos humanos e à Carta das Nações Unidas.

Trata-se de um alinhamento que apela, sobretudo, às grandes democracias, a começar pelas do hemisfério sul: Brasil, Índia, África do Sul, Indonésia.

Apela à União Europeia.

São responsabilidades prioritárias, que não podem deixar de ser atendidas.

Prezados amigos, a República Italiana, como membro fundador da União Europeia, faz ouvir a sua voz dentro das instituições comunitárias europeias para que o Brasil e os países da América Latina e do Caribe ocupem uma posição central na agenda europeia.

É verdade que a atenção da Europa está sendo solicitada pelas graves crises em seus arredores, e que o sistema internacional apresenta tendências à fragmentação. Mas precisamente por essas razões deve ser constantemente alimentada a colaboração com Países semelhantes aos nossos em termos de sensibilidades que constituem valor, em temos de espírito multilateral, de agenda comum.

Os investimentos diretos estrangeiros, de modo global, dos países da

UE na América Latina continuam a crescer ao longo dos anos. A União Europeia e os seus Estados-Membros são os principais investidores nesta região. Estamos ligados por uma densa rede de acordos de associação e acordos comerciais, com 27 dos 33 países da América Latina e do Caribe. O comércio entre nossas duas regiões atingem níveis cada vez mais altos. Reitero mais uma vez a minha esperança de uma rápida conclusão dos acordos de associação que estão atualmente sendo negociados com a União Europeia. São parcerias comerciais e políticas estratégicas para futuras configurações globais.

Refiro-me, em primeiro lugar, ao Acordo Comercial entre o Mercosul e a União Europeia, que está em fase avançada de definição e pode constituir um novo impulso aos processos de integração na América Latina.

A cúpula da semana passada entre os presidentes do Mercosul reiterou a importância de concluir as negociações com a União Europeia neste segundo semestre de 2024, no interesse de ambas as partes.

Senhoras e Senhores, Autoridades, Embaixadores, Em Roma já estamos trabalhando na organização da 12^a Conferência Itália-América Latina e Caribe que se realizará em 2025; mais um momento de diálogo, bem como de síntese das relações entre nossos países.

Sabemos que podemos contar com a contribuição do Brasil em termos de conteúdo e participação, para que a Conferência alcance resultados importantes.

Para concluir, gostaria de citar uma frase de Sergio Vieira de Mello, um exemplo brilhante de um diplomata brasileiro dedicado à causa do diálogo e do compromisso humanitário, que cresceu em Roma e morreu tragicamente em um ataque terrorista em Bagdá em 19 de agosto de 2003: “Um ser humano tem o direito de viver com dignidade,

igualdade e segurança. Não pode haver segurança sem paz verdadeira, e a paz deve ser construída sobre os firmes fundamentos dos direitos humanos.”

Devemos cultivar a esperança de que um 2024, caracterizado pelas Presidências brasileira e italiana do G20 e do G7, possa representar para nós, povos da Europa e da América Latina, bem como para os cidadãos de um mundo cada vez mais interconectado, um novo ponto de partida, na esteira do pensamento de Vieira de Mello.

Mais que um passado intenso, o Brasil e a Itália compartilham um presente feito de sensibilidade e interesses convergentes, e compartilham a aspiração por um futuro, por um mundo de bem-estar, paz e liberdade. Considerem que a Itália caminha ao lado do Brasil nesta jornada.

*A cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione
della Presidenza della Repubblica*

Gli interventi del Presidente della Repubblica possono essere scaricati dal link
<http://www.quirinale.it/page/ebookapp>

*Stampato presso il Laboratorio Fotografico
del Centro Comunicazioni Difesa
dell'Ufficio Affari Militari
della Presidenza della Repubblica*